LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 292 LUNEDÌ 20 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

L'ultima domenica di riunioni e discorsi elettorali.

Tutti i candidati in moto nei Collegi.

L'on. Girardini davanti ai suoi elettori.

Abbiamo dato cenno, ieri, del tumulto sollevato dai socialisti mentre l'on. Girardini svolgeva al Teatro Minerva a Udine, il suo discorso davanti a un pubblico affollatissimo, che lo ascoltava con vivo interessamento. Alcuni (poichè non sarebbe giusto di coinvolgere tutti nella medesima accusa) alcuni dei socialisti hanno voluto con ciò dare prova della loro ineducazione politica, della loro intolleranza, della tirannide socialista cui si andrà incontro quando — sia lontanissimo o non ispunti mai quel giorno finchè di tali socialisti compongono il «partito!» — quando, ripetiamo, avverrà l'avvento al Governo di lor signori: tirannide rossa non meno pesante e nefasta della tirannide nera.

L'oratore spiega la propria azione parlamentare

L'on. Girardini esordisce col dire essere stato esitante se doveva o meno richiedere alla benevolenza degli elettori di ascoltarlo; ma le vicende politiche furono tante e si varie che gli è sembrato opportuno esaminare con essi la situazione presente. E comincia dal volgere uno sguardo alla condizione politica quale era nel 1909 — dipingendola con colori per lo meno *grigi*: diversità nel Governo, diversità nei partiti della Camera, nei sentimenti e nelle disposizioni del Paese. Quello stato di cose non poteva durare; se ne presentiva la fine, e vennero l'uno dopo l'altro il ministero Sonnino ed il Ministero Luzzatti.

Liberamente seguendo il suo personale giudizio, egli si staccò dai suoi amici e ricusò di combattere l'on. Sonnino, non per le promesse di forza e di vitalità che potesse dare quel ministero, ma per una nota di sincerità e di saggezza che vi trovò: e ricorda che quel ministero proponeva due leggi che di migliori da molti anni non erano state proposte: la riforma scolastica e la riforma dei tributi — la quale ultima, pur domandando sostanziali emendamenti, tendeva a migliorare le sorti dei dissestati comuni d'Italia, e sciogliendo il vincolo che lega le finanze comunali a quelle dello Stato, moveva il primo e necessario passo verso quel decentramento che è indispensabile al buon ordinamento di un paese libero e civile.

E come fu solo amico, tra i suoi, del ministero Sonnino, fu anche solo, tra essi, avversario del ministero Luzzatti, che, raccogliendo in sè dall'estrema sinistra all'estrema destra tutta la Camera, rappresentava per ciò stesso una soluzione incostituzionale, spostando il governo dalla maggioranza ed affidandone la direzione a chi non era suo capo naturale.

Ricorda un suo discorso nell'aprile del 1910, quando il ministero Luzzatti si presentò. Con esso, egli rivolgevasi al capo vero della maggioranza, all'onorevole Giolitti, e diceva che il paese era stanco e si era allontanato e dal Governo e dalla sua maggioranza; che si era di fronte non ad una crisi ministeriale, ma ad una crisi parlamentare; e che si doveva ricercare la vita alle fonti elettorali; che soltanto da un ravvicinamento al paese, soltanto da un indirizzo democratico aperto e coerente, un governo poteva trarre vigore di azione e di riforme.

E quando l'on. Giolitti, tornato Capo del governo rinnovò col suo precetto le disposizioni della maggioranza, invitò al potere i socialisti, promise e compì l'allargamento del suffragio, impresse al governo un indirizzo democratico; egli non poteva continuare ad opporsi al ministero: se lo avesse fatto, nonostante la conformità dell'indirizzo con quelli ch'erano i suoi convincimenti, avrebbe contraddetto sè medesimo, si sarebbe dato a una negazione personale, capricciosa ed ingiusta.

— E così — conclude questa parte del suo discorso — dalle ceneri di una leale opposizione al governo dell'on. Giolitti, doveva sorgere in me una leale adesione.

Gli insegnamenti dei fatti

S'indugia ancora su constatazioni di fatti, dai quali scaturiva l'insegnamento che la democrazia doveva separare le sue sorti da quelle delle sue minoranze demagogiche e faziose, per evitare il sempre pronto intervento della reazione, e non compromettere lo svolgimento delle riforme sociali e la causa della libertà.

Ma d'altra parte — soggiunge — ci vennero più grandi ammaestramenti. L'annessione della Bosnia, a cui abbiamo dovuto prestare doloroso consenso, ci aveva insegnato che non si poteva consegnare l'Italia male armata in balia delle tempestose vicende della storia. L'occupazione del Marocco e l'ingrandirsi sopra di noi in terra e in mare della potenza straniera, ci richiamò alla ragione della vita.

Sorta la situazione presente dal consenso popolare, essa deve avere i fini che questo consenso le addita: l'esercito della libertà, il compimento delle riforme, l'ordinamento della Libia, intorno a cui si aggruppano pure i problemi della politica estera.

Il programma

Più che un programma di azione, l'on. Girardini traccia nel suo discorso le grandi linee che determineranno la sua condotta futura.

Rapporti fra chiesa e stato: milite antico della libertà, la vuole serbata anche nei rapporti tra la Chiesa e lo stato: lo affermò fin dal 20 settembre 1897: lo stato non deve offendere con i suoi atti il sentimento religioso e non deve tollerare che la chiesa s'ingerisca nelle cose dello Stato; formula ripetuta anche nella relazione del governo al Re, e che ha ormai ottenuto l'universale consenso.

Riforme. Si reclamano provvedimenti e mezzi adeguati al bilancio, da ogni parte. L'agricoltura, fiorente e ricca di messi, ma che reclama facilità di scambio nei suoi cultori; l'industria, cui gemono intorno tanti bisogni, e chiede a favore di chi suda per essa, salubrità di lavoro e di cose, equità di giudizi ed assicurazione nei tristi giorni della vecchiaia; la disoccupazione scapigliata e scarna; la giustizia con le bilance irruginite per troppo vetusti ed altrove disusati procedimenti; gli impiegati, i pensionati... Ma tre sono, egli pensa, gli argomenti in cui deve raccogliersi la più intensa azione dello stato, e due di questi si rassomigliano e quasi si confondono tra loro: la elevazione delle classi lavoratrici, e l'istruzione.

Di che cosa deve prendersi maggior interesse uno Stato che di edificare coscienze per la patria e la civiltà? E questo intento si consegue così educando la gioventù, come migliorando lo stato economico dei lavoratori.

Il dare poi a chi lavora la sicurezza del pane nella vecchiaia, oltre che costituire l'adempimento di un dovere, vale ad aspirare sentimenti di umana simpatia, e di confidenza nella società.

Sulla istruzione si diffonde alquanto, ricordando la relazione stesa da lui sul bilancio della istruzione pubblica, e i discorsi da lui tenuti alla Camera; e accennando come talune delle sue proposte vide accolte nelle recenti circolari ministeriali.

Poche parole aggiunge sulla necessità del decentramento, ch'egli da lungo tempo invoca: l'accentramento è la paralisi dovunque, la corruzione in molta parte d'Italia, perchè le camorre locali forniscono voti ai governi ed i governi li ricambiano di favori, e questa reciprocità corrompe la vita parlamentare e locale.

L'impresa di Libia

Le ragioni dell'impresa di Libia sono note, ma in questi giorni si risolleva dovunque la disputa, epperciò egli brevemente, ne parla. Non fu per ebbrezza nazionalista, si bene per ragioni vedute che il popolo italiano si pronunciò a favore della spedizione. I popoli — dice benissimo l'on. Girardini — si inalzano o decadono; la storia non conosce l'immobilità è anche meno possibile per noi, per l'Italia. Questa striscia di terra sottile che si lancia dall'uno all'altro continente in mezzo ai mari, sembra destinata dalla stessa natura ad una missione: ad essere il tramite delle genti. Quando non fummo noi furono qui, grandi gli altri; quando di qui non si diffuse la forza di Roma, o non si espansero in domini e commerci le nostre Repubbliche marinare, di qui dettarono la legge al mondo gli imperatori tedeschi, i re di Francia e di Spagna.

In forma nuova, e cupidigia antiche si volgono ancora all'Adriatico ed al Mediterraneo; e non si poteva da noi lasciare che gli altri accupasse l'ultimo lembo di terra disponibile ancora che ci stava di frontre, e che cupidi sguardi stranieri mirassero dall'altra sponda «...l'isolabella alle cui rive manda l'Jonio i fragranti ultimi baci».

Chi ha anima bastante a raccogliere i presentimenti storici, comprende che era questione di vita, e quasi di indipendenza.

Ricordate le prove di nostra valida organizzazione militare e di concordia nazionale date in quella spedizione; l'oratore espone il proprio avviso intorno alle conseguenze che potrà avere nel diritto della politica internazionale; e crede, contrariamente all'opinione di altri, che Francia e Inghilterra, poste l'una vicina all'altra, preferiranno di vivere in sincera amicizia, anzichè in continua lotta. L'Austria fermata in Oriente dalle vittorie balcaniche è costretta a riversarsi sull'Adriatico. La perdita della costa albanese per noi sarebbe una immensa jattura. Pur serbando fede all'alleanza, non è piccolo vantaggio poter avere ragioni di amicizia e di solidarietà con le potenze mediterranee.

Vero che l'ordinamento della Libia e questa alta posizione internazionale richiedono armi e denari; ma dovrà esser cura del Governo e del Parlamento non esaurisce le forze del Paese, non disseccare quella fonte che dev'essere perenne ad alimentare i canali irrigui e fecondatori delle riforme.

La chiusa

L'oratore spera di aver dato chiaro il disegno della condizione dei partiti della politica interna e dei suoi intenti riformatori, della politica coloniale ed estera. E conclude:

— Ciascun momento storico ha la sua nota caratteristica. L'Italia ha compiuto or ora grandi sforzi, ha superato perigliosi cimenti ed ha incontrato difficoltà che la aggravano tuttavia. Essa ha bisogno di raccoglimento e di fecondo lavoro, non turbato da convulsioni o di guerre. Il governo democratico deve assidersi sopra un largo consenso di cittadini per migliorare le condizioni dei lavoratori, per diffondere maggior luce di coltura tra il popolo, per accrescerne il progresso economico e far sì che in breve la Nazione si innalzi di un altro gradino verso i suoi destini.

—

Il discorso fu sottolineato da frequenti calorosi applausi ne' suoi punti salienti; e salutato in ultimo da una prolungata ovazione. Il Sindaco comm. Pecile, gli assessori cav. Picco e Conti ed altri parecchi vanno a congratularsi con l'oratore, che parlò sempre con quella forma lucida, con quella frase eletta che lo rendono uno fra gli oratori più ascoltati della Camera.

Giornata di fervente lavoro nel Collegio di Gemona - Tarcento.

L'on. Ancona espone il suo programma fra i continui applausi.

(*Cudin*) — La lotta, qui in questo collegio, va facendosi sempre più aspra e forte; però la minaccia clericale trova ovunque un argine sicuro contro cui si schiaccia impotente. Gemona, Tarcento, Magnano, Tricesimo e Nimis, hanno respinto sdegnosamente l'oratore clericale, nonostante oggi fossero stati dispensati cartellini e giornali con stampato a grossi caratteri: «*L'on. Mauri querela la Patria del Friuli*».

— La querela non forma prova — dicono gli elettori. E il fatto è che l'avv. Mauri è stato rinviato a giudizio. Quello doveva aspettare prima di presentarsi...

A Buia

(*Dal nostro corrispondente*)

(*Car*) — Da diversi giorni, si sapeva che oggi avrebbe parlato qui a Buia il candidato clericale avv. Angelo Mauri, per spiegare agli elettori il suo programma.

Dati i precedenti tumulti successi a Gemona e a Tarcento, il comizio era privato e si accedeva con solo biglietto d'invito. Però un'enorme folla stazionava davanti alla sala, in attesa del candidato.

Mentre si aprivano i battenti dell'aula, il comitato Anconiano, attaccava manifestini sui muri, indicando che l'avv. Mauri è rinviato a giudizio davanti al tribunale di Milano pel giorno 27 dicembre 1913, suscitando nel pubblico sgradevole impressione, verso il conferenziere.

Quando entriamo nella sala, la troviamo stipata di pubblico irriquieto. Finalmente alle 11.30, si presenta sul palco dell'orchestra l'on. Mauri, accompagnato dal fido avv. Candolini. Questi presenta il candidato clericale così cominciando: «Chiamato dall'insistenza di alcuni elettori del collegio, l'on. Mauri ecc.». Parla poscia delle condizioni misere del lavoratore dei campi, il quale pur si mostra fedele alle leggi e istituzioni dello stato, e finisce col raccomandare il candidato del suo cuore.

L'on. Mauri subito si alza e comincia: «In quest'ora solenne, feconda di idee e di diversità politiche, noi dobbiamo indirizzare la nostra vita politica e amministrativa, sorretta da due santi ideali «Religione e Patria». Parla poi della libertà e dell'uso di questa, sotto l'usbergo della fede. Dice di volere una patria grande, temuta e saggia.

A questo punto, uno interrompe, domandando all'oratore «Se la Patria la desidera con Roma capitale». Subito nasce un po' di baccano per questa interruzione.

Ritornata la calma, il candidato esprime il suo pensiero col dichiarare che la vuole con Roma capitale; e che questo suo pensiero è convalidato dal solenne giuramento di fedeltà dato quando fu deputato.

Parla quindi dei partiti avversi alla religione e dimostra la necessità di difendere la fede alla camera, ove si fucinano leggi diverse alla medesima. Cita ad esempio la Mozione Bissolati tendente a far sparire la religione dalle scuole.

A questo punto nasce un altro tumulto, perchè il solito interpellante domanda la parola; battimani, proteste e qualche fischio isolato s'incrociano.

Ritornato il silenzio, l'oratore accenna allo crescente delinquenza precoce e ci riporta le relazioni dei procuratori generali delle Corti d'appello di Lucca e Milano. Di tutto ciò dà causa all'indifferentismo religioso (*Applausi*)

Entra poscia nell'argomento della scuola ed ha parole acri per la legge Credaro ch'egli chiama legge massonica e fatta ad arte per togliere il sentimento religioso dalle aule scolastiche; dimostra con foga oratoria la necessità di modificare questa legge e di ridare ai comuni il sacrosanto diritto di istruire la propria prole. Anche qui per avvalorare le sue asserzioni riportò alcuni giudizi degli on. Comandini e on. Vicini.

(*In questo argomento mi sia permesso una interruzione... scritta: l'on. Mauri fu artificiosamente eloquente ma disse cose mancanti di verità perchè la legge Credaro non tocca l'insegnamento religioso Ad ogni modo perchè non fu lasciato a Tirano a schiacciare l'autore di una tale deleteria legge?...*)

Dopo attesi invano gli applausi, e si che la questione era scottante, trattandosi di popolo religioso e devoto, l'avv. Mauri parla delle condizioni economiche dell'agricoltore e della necessità di leggi protettrici della piccola proprietà. Si lamenta delle tasse che gravano sul contadino e a questo proposito legge una lettera dell'on. Giolitti, sulla sperequazione e sull'ingiustizia del sistema tributario. Infine dice della sua opera parlamentare per le pensioni operaie e per l'emigrazione.

Al finire del razzo finale e fra un silenzio glaciale, il sig. Aita Remigio, domanda spiegazioni sul processo del cotonificio della Val d'Aosta e quale sia la verità.

Il candidato si alza di scatto e concitatamente dice, che l'affare riguardante il cotonificio della Val d'Aosta è cosa già tramontata, che da questo affare egli uscì netto e pulito. Soggiunge che il processo per il 27 dicembre 1913, è una mena dei suoi avversari, i quali a corto di argomenti, adoperano armi sleali; che la «Patria del Friuli» che prima diffuse la falsa notizia, sarà querelata con facoltà di prova.

E così finisce il comizio, mentre dai partigiani scoppiano applausi e dagli avversari denegazioni e qualche fischio.

Il discorso programma, consimile ad altri tenuti in paesi del collegio, non è che la rifrittura usuale dei discorsi elettorali che si sentono da anni e anni. Nulla di nuovo e di suggestivo, se togli la parte riguardante la legge Credaro, che pur passò sotto silenzio.

La freddezza con cui fu ascoltato il discorso, fece penosa impressione e non valse a riscaldare l'ambiente neppure il ricordo della guerra libica e le gloriose gesta dell'ottavo reggimento alpini.

—

Dubitiamo che l'egregio nostro corrispondente non riproduca esattamente quel che disse l'avv. Angelo Mauri ieri nei riguardi della querela annunciata ieri sul Corriere del Friuli *contro la* Patria *con facoltà di prove. Mancherebbe alla verità l'avv. Mauri se avesse affermato che la* Patria *fu la prima a diffondere la notizia che egli sia stato rinviato a giudizio (è ora confermata anche dal* Corriere *citato) e che il processo sia stato rinviato al 27 dicembre. Il primo foglio che diffuse tale notizia è* La Valtellina, *che abbiamo replicatamente citata; e nel Friuli, il primo giornale che arrivasse accennando al Comizio fischiatore di Sondalo fu il* Secolo, *anche citato da noi, la cui corrispondenza da Tirano, contenente* parole di colore oscuro, *fu riportata, prima che sulla* Patria, *nel* Giornale di Udine. *Ne* La Valtellina *poi si leggono parecchi altri articoli intorno al Mauri, non laudativi; e uno fu pubblicato anche nel numero di sabato 18 corr.*

Manca poi alla verità, certamente senza volerlo, il Corriere *quando afferma che la stampa «cattolica» ha messo in tacere quella da lui battezzata massonica, nei riguardi del Mauri: ogni numero dedica qualche articolo o articoletto al candidato di Gemona e l'ultimo è quello di sabato: se il* Corriere *vuol leggerlo, può farsene spedire una copia, e si persuaderà che almeno quel foglio non è stato messo in tacere.*

A Tricesimo

La trattoria Boschetti porta sui muri le scritte a carbone: viva Ancona — viva Mauri — viva Celotti... e più in là: viva tutti. Essa — come ben disse l'avvocato Pettoello presentando al Comizio l'avv. Mauri — essa trattoria, condotta da gente pratica, rappresenta l'ospitalità sincera e ugualmente gentile con tutti, della gentile Tricesimo.

All'una arriva il candidato, e cominciano gli evviva da una parte e dall'altra con eguale intensità.... ed armonia di voci. Quell'ottimo, uccellatore ch'è don Mansutti, colla bocca che vuol aprirsi e lasciar scappare evviva, si fa innanzi ad accogliere l'on. Mauri che è accompagnato dall'avv. Candolini e Pettoello. Il candidato nonostante cominciassero i preludi d'una dimostrazione ostile, tenta parlare da una finestra alla gente che sta nel cortile. E' presentato dal vecchio sig. Boschetti, ma ha appena accennato a parlare che da ogni dove scoppiano evviva all'on. Ancona. I maurini non tacciono, e si accende una singolare e... nobilissima gara a chi grida di più. Vi prendono parte alcune signore, tra le quali mi si dice una maestra che da un finestra lancia il grido e poi si nasconde.

— Fora i framassoni! Evviva Mauri.

Come vedete, una suffragista alle prime armi.

L'on. Mauri capisce che in pubblico non può parlare ed espone il suo programma nella sala davanti a un centinaio di persone. Questa volta è presentato dall'avv. Mario Pettoello che ha parole roventi contro i detrattori del suo... patrocinato.

Sulla strada intanto si grida evviva Ancona e continuano i battibecchi e le piccole scene gustose. Ne cito uno: il venditore del «Corriere del Friuli» voleva colpire col fascio dei giornali un giovane anconiano, ma ne fu impedito a tempo.

Alle 15, l'on. Mauri ripartì per recarsi

A Nimis

Un migliaio di persone, per la maggior parte anconiani, lo attendeva.

La sala Antoniutti ove era stato indetto il comizio per le ore 16, era già zeppa di gente ancora prima delle 15, e molti si stipavano nel cortile sottostante. L'avv. Mini, sindaco, è accolto da un lungo applauso.

Dietro lui subito dopo arriva l'oratore seguito dall'avv. Candolini, da mons. Gori, don Faidutti e il cappellano di Nimis. Scoppiano grida da tutte le parti di evviva. Quando si ristabilisce il silenzio l'avv. Candolini fa appello, in nome della cosienza cristiana alla urbanità dei presenti, perchè l'on. Mauri sia lasciato parlare.

— Contro lui che è venuto a dire parole di redenzione, si ha il fischio, il grido assordante, lo strale della calunnia... (*Non termina che succede un pandemonio. Da ogni parte si grida viva Ancona! viva Ancona! Mons. Gori scatta nervosamente in piedi e grida con quanto fiato ha in gola: Basta, basta, sts... Ma è inutile; si grida peggio di prima...*) l'avv. Mini riesce a metter pace, invocando urbanità. E' applaudito e si fa subito silenzio. L'avv. Candolini che pallido aveva atteso il passar della bufera, ripiglia:

— ... contro l'accusa è stata sporta querela.

Una voce — Per noi, non è sufficiente.

— Noi non abbiamo altro. In nome di tutte le idealità do la parola all'on. Mauri.

Questi sorge sorridendo a parlare e dice:

— Elettori! In questa imponente assemblea io espongo il mio programma.

Sieno amici o avverseri, io porgo agli uni l'espressione della mia riconoscenza e il mio saluto, agli altri il saluto cavalleresco dell'armi, quantunque mi si muova una lotta furiosa feroce; ma saprò resistere contro le sopprafazioni...

(*Grida di: Basta!, basta! finitela! Fatevi assolvere prima; evviva Ancona! lo interrompono e non lo lasciano parlare mons. Gori si rialza scattando e stringendo nervosamente la callotta del cappello che si schiaccia grida*):

— Ma bravi! ma bene! e questa è libertà di parola!...

Anche questa volta l'avv. Mini fa cessare il clamore.

Il comizio continua, ma per poco; l'on. Mauri è di nuovo interrotto da grida di: *Roma intangibile!... Roma intangibile!*

Egli sfida un chiunque a contraddire i suoi sentimenti patriottici e s'avanza il sig. De Monte di Tarcento.

Pregato però desiste e il comizio fra le grida di viva Ancona si trascina per qualche istante. Vedendo che gli animi s'accendono, l'avv. Mini domanda se l'assemblea lascia parlare Mauri; gli risponde un solo grido:

— No, no.

E l'avv. Angelo Mauri è costretto ad uscire, seguito dai preti che sento minacciare la pubblicazione sul «foglio» dei nomi di tutti coloro cho gridavano viva Ancona.

La riunione si tiene privatamente, e il candidato parla a circa un centinaio di elettori.

L'on. Ancona espone il suo programma ad una folla di elettori plaudenti

Un teatro meraviglioso... Non un posto libero, nè in platea nè nelle loggie inferiori e superiori.... Una folla di gente, giovani e vecchi, si stipava, si schiacciava contro il proscenio, pur esso coperto di persone; e coperto da teste umane era rimasto ogni vano... Tanta accolta di gente destava impressione, veduta dall'alto, sotto la luce bianca, che pioveva a torrenti dai lampadari del soffitto. Nè solo il teatro era affollato, chè nel corridoio comunicante coll'esterno si stipavano gli elettori impossibilitati ad entrare nel salone.

Questo vide l'on. Ancona quando entrò, accolto da acclamazioni lunghe, unanimi, formidabili.

Solo quando il cav. Serafini accennò a parlare, si fece un silenzio relativo.

— Non ho l'onore — disse l'egregio ex sindaco di Tarcento — Non ho l'onore di presentare a voi il nostro candidato on. Ancona, giacchè voi già lo conoscete; ma solo questo, come rappresentante del comitato, di accompagnarlo a voi d'inanzi; e non a nome del Comitato, ma, lasciatemelo pur dire, anche in nome della maggioranza di voi elettori di Tarcento... (*grida di sì, sì, bravo; e applausi nutriti*) e del collegio tutto (*nuova salve di applausi, e grida di bravo Serafini, evviva Ancona.*)

Il discorso dell'on. Ancona

L'on. Ancona, commosso da tanta spontanea dimostrazione, fa cenno di parlare: tutti sorgono in piedi come un sol uomo, plaudendo ed evvivando al candidato, all'uomo che spese cinque anni di vita.

— Signore e signori! — egli dice, ottenendo subito profondo silenzio — La conquista della Libia, l'elevamento del popoo, il demone della guerra, e e l'angelo della pace, si drizzano sul nostro cammino, e formano i problemi che dobbiamo affrontare.

Io intendo questa sera di dirvi francamente quanto sento nell'animo mio, dirvi quale fu e quale sarà l'opera mia, dirvi come giudichi la situazione sbalorditiva di questo collegio.

La conquista della Libia

La conquista della Libia è il fatto che si compie. Un popolo vecchio d'anni e di gloria ma giovane di energie, che non ha più terra e luce, è naturale, è logico si espanda su terra tenuta d'un altro, popolo vecchio e decadente... (*Bravissimo applausi prolungati*)... da condurre al cimitero (*sì sì, bravo!*)

L'Italia tutta ha capito trattarsi di un grande, vitale interesse, ha capito che trattasi del suo mare: ed è corsa all'armi (*applausi e approvazioni generali*).

L'oratore continua parlando della politica coloniale, e afferma, fatto segno a ripetuti battimani, che l'Italia in questa conquista si è rivelata degna dei più alti destini.

— La guerra africana è stata una rivelazione. Io l'ho votata con entusiasmo e ho dato e darò ogni mia cura, ogni mia forza, se rieletto, acchè la Tripolitania divenga una appendice d'Italia da questa divisa da un breve tratto di mare. In questo modo gli emigranti non saranno costretti a recarsi lungi dalla patria, ma potranno trovar lavoro in terra italiana fecondata da sangue italiano, illuminata dalla civiltà italiana... (*Fragorosi generali applausi*).

Le leggi ch'egli votò

L'on. Ancona passa quindi a illustrare l'opera sua di parlamentare, di fronte alle importanti leggi votate nel periodo di sua deputazione. Ma prima ama dichiararsi democratico, vero democratico, come lo fu sempre (*applausi e approvazioni*); e non lo dice semplicemente, ma lo prova con la scorta di documenti.

— La prima legge è quella riguardante le convenzioni marittime. Si trattava di affidare ad una ditta senz'asta un lavoro importante 500 milioni di lire. Io combattei questa idea ed ebbi la soddisfazione di vedere che il lavoro fu assegnato con notevole risparmio, dietro pubblica asta. Non è stata la mia azione di vero democratico, quella di salvaguardare il denaro pubblico? (*Sì, sì...! bravo Ancona..*)

Sulle tariffe ferroviarie l'on. Ancona fu d'opinione contraria all'aumento, propugnò invece la decentrazione e la semplificazione dei servizi.

Monopolio delle assicurazioni

— E venne — continua l'oratore, al quale la folla resta avvinta in religioso silenzio — il monopolio delle assicurazioni.

Ed io dimostrai allora che dal monopolio non si possono nè si debbono trarre le pensioni operaie... (*applausi*). Io volevo bensì lo Stato assicuratore, ma non monopolizzatore, chè dalla libera concorrenza nascono i bassi prezzi della merce, e in questo caso i bassi prezzi dell'assicurazione... (*Benissimo! bravo!*)

Oh! perchè non si sono monopolizzate anche le casse postali, che

tanti buoni effetti hanno dato? E queste idee io le esprimevo anche nel banchetto dell'8 ottobre 1911, qui in questo teatro di Tarcento; e questa idea io la trovo espressa in un articolo scritto dal grande parlamentare che tutti voi conoscete, Luigi Luzzatti, pubblicato dal *Corriere della Sera* nel maggio scorso!.. Ciò forma una delle mie più grandi soddisfazioni (*applausi nutritissimi e prolungati; da ogni canto si grida Viva Ancona bravo Ancona*).

E cessati gli applausi, il prof. Ancona legge il brano summenzionato del suo discorso al banchetto del 1911 e l'articolo dell'on. Luzzatti. Conclude affermando fra continui battimani, essere l'opera sua, anche in questa legge, uniformata a sani e veri principi di democrazia, giacchè egli anche in questa come nella legge relativa alle tariffe ferroviarie, cercava il bene del meno abbiente, del derelitto. Egli vorrebbe il monopolio degli alcool e approvò quello del tabacco, ma non quello sulle assicurazioni, perchè le assicurazioni rappresentano una virtù, e la virtù deve essere data a basso prezzo, al popolo... (*Bravissimo, nutriti applausi, e grida interminabili di evviva*).

—

— Venne la legge Daneo-Credaro sull'istruzione, ed io la votai con entusiasmo. E qui torna acconcio dichiarare che qualcuno confondi sapendo di confondere, la legge Daneo-Credaro con l'istruzione religiosa. La prima nulla ha a che fare; la seconda fa parte della mozione Bissolati che fu votata dal vostro rappresentante on. D'Aronco. (*Sì, è vero.*)

—

— Venne il suffragio universale, ed io lo votai fiducioso che un nuovo periodo più bello si iniziasse per l'Italia, col chiamare una larghissima parte di cittadini alla politica. E non crederei di aver errato anche se queste prime elezioni col suffragio allargato dessero risultati strani, perchè la legge da noi votata è legge dell'avvenire, e non v'ha dubbio che in avvenire darà benefici effetti. (*Applausi e approvazioni generali.*)

Queste le leggi alle quali ho dato la mia modesta attività.

Il programma

Vediamo ora, quale sia la situazione che ci prospetta il futuro. E anche su questo, nulla vi dirò che formi per voi novità; son cose vecchie, che formano tutto il mio programma, scritti ch'io pubblicai anni or sono, su cui s'informa la mia vita.

Una questione importante che si prospetta in avvenire è la riforma tributaria.

In un paese ove le tasse e le imposte sono molto elevate, la riforma tributaria consiste nel riversare gli oneri sopra i ricchi, sopra gli abbienti: Questo io scrivevo sulla *Nuova antologia*, il primo gennaio 1913, quando non sospettavo neppure vagamente, la lotta che qui m'attendeva. Io quindi approvo l'imposta globale sul reddito, come quella che colpisce i ricchi. (*Approvazioni calorose e applausi*).

—

Approvo le Pensioni Operaie. In omaggio ai miei principi di democratico sincero, ritengo giusto, ritengo umano che quando un uomo arriva a 70 anni, abbia diritto di vivere onoratamente, senza più oltre logorarsi la vita.

—

Altra questione importante è il contratto di lavoro. Mentre vi sono leggi feroci che regolano il lavoro nelle aziende pubbliche, in quelle private gli operai sono alla mercè del loro principale; quindi si rende necessaria una legge che li protegga.

Se nulla posso leggervi che attesti come tale idea fosse da me tanto tempo avanti propugnata, posso però dirvi che alla camera si era formato un gruppo di quaranta deputati per presentare questa legge: io di quel gruppo facevo parte, io i quel gruppo sono stato anzi fra i promotori... (*Bravo Ancona! evviva Ancona! si grida dovunque*).

—

— Dopo ciò — continua l'oratore — credo di aver dimostrato che sono democratico.

Ho voluto insistere nel dichiarare la mia professione politica di sana democrazia - liberale, perchè si dice che in questo collegio si sia presentato un altro candidato che si professa democratico. Chi più di me ha diritto ad essere chiamato tale? (*Applausi unanimi*).

I veri democratici debbono esserlo anche nella vita privata. Non è un democratico il banchiere che sconta cambiali dal primo gennaio al 31 dicembre, non è un democratico il notaio che stilla contratti dal primo gennaio al 31 dicembre.... (*bravissimo! bene!*) coloro che s'impinguano di denaro quando già ne hanno... (*applausi interminabili*) Non dico che questo è male, non dico che questo non sia umano; ma credo che la mia vita dedicata da me a sera al bene di questa terra, abbia veramente e più a ragione il diritto d'essere chiamata democratica... (*l'applauso scoppia irrefrenabile, mentre la folla in piedi grida a perdi fiato Evviva Ancona! bravo Ancona!..*)

— Non è lecito — riprende l'onorevole — non è lecito a costoro chiamarsi democratici. (*Sì, sì*) La mia porta è aperta a tutti; venga chiunque e sarà ben accolto; voi potete testificarlo. (*Sì sì; è vero!*)

Ebbene, questi democratici mi fanno colpa di essere troppo democratico... Ma in questo modo, o signori, intendevano la democrazia, Sella, Minghetti, Cavallotti... (*Tutti in piedi applaudono l'oratore che continua con fiere parole, che però non arrivano sino a noi; le coprono lo scrosciare degli applausi e le grida di « Evviva Ancona nostro deputato», grida che si ripetono con tanta insistenza da far ritenere che non abbiano mai a cessare.*) Calmato il tumulto di battimani, l'on. Ancona legge la lettera d'un contadino che lo ringrazia di quanto fa per lui, e continua:

— Ecco perchè con sicura coscienza senza offendere nessuno, io, mi credo in diritto di chiamarmi democratico oltrechè per la vita mia pubblica, anche per quella privata. (*Sì! sì! bravo!*)

I miei avversari mi hanno mosso accusa di non aver partito; e questo perchè io mi immischio a tutti i partiti del collegio. Io rispondo loro, che la politica la faccio a Roma, e che nel mio collegio a certe cose sono superiore. La mia porta è aperta sempre ad amici e ad avversari.... (*Nuovo scoppio irrefrenabile di applausi.*)

Il sentimento religioso

Il sentimento religioso, io l'ho sempre rispettato e rispetterò sempre, come quella cosa che è nobile, che solleva l'animo nostro, come quel mistico sentimento di cui è circonfusa la culla, il talamo, la tomba, (*applausi nutritissimi.*)

Quando fui eletto deputato, sapevo che dominava nel mio collegio il sentimento religioso; ed io questo vostro sentimento ho sempre rispettato: voi ne siete garanti.... (*Sì! sì! è vero! è vero! bravo Ancona!*) Non ho mai fatto nulla, io, contro la Chiesa... (*applausi*) sono della vecchia scuola: libera chiesa in libero stato.... (*nuovi applausi e grida di evviva*).

— Ero a Roma quando si festeggiava la celebrazione del cinquantenario della liberazione d'Italia, quando mi giunse da Udine una notizia che gelida come una lama di pugnale mi entrò nel cuore: sette consiglieri provinciali avevano negato in pieno consiglio le spese per la celebrazione delle feste patriottiche. (*Applausi; grida di evviva Ancona! che s'incrociano con gli abbasso Candolini in un crescendo continuo. L'on. Ancona continua a parlare, ma la voce sua non giunge, è soffocata dagli applausi*) ...Mi venne il dubbio che nel Friuli vi fossero dei clericali intransigenti. Ricordo d'aver parlato in quella sera a Giolitti, che trovai indignatissimo. Due giorni dopo uno d'essi, non potendosi contro gli altri prendere veruna disposizione, uno di essi veniva punito. (*Applausi fragorosi*).

Ma quando vidi i miei amici del Friuli venire a Roma per le commemorazioni, allora mi tranquillai e pensai che nel Friuli non potevano essere che cattolici patriottici.

(*Bravo! bene! Si applaudisce ripetutamente, in modo che si stenta ad afferrare le parole dell'oratore*).

Io sono contento che il candidato prof. on. avv. Angelo Mauri (*grida di viva Ancona! viva Ancona!*) sia stato proclamato dagli avvocati Brosadola, Fantoni, Candolini. (*Applausi e grida di abbasso*)

Perchè mi si contrappose una candidatura cattolica? Che cosa ho fatto di male alla religione?...

Credo trattarsi questo di un caso nudo e crudo di intransigenza clericale (*Sì! sì! evviva il nostro deputato*).

Mi si riferisce che di qui gli giorni però sguinzagliati pel collegio affermino che io sono contrario alla religione, ch'io faccio aumentare le tasse, non lo credo, non posso crederlo. Un ministro di Dio... (*applausi frenetici lo interrompono, non afferriamo più oltre le sue parole*).

Nella lotta di questo collegio la mia persona scompare. Che importa che voi votiate per me, o pel cav. Serafini, o pel dott. Montegnacco, o pel dott. Celotti, quando si tratta di battere persone che hanno patriottismo sulle labbra e non sul cuore? (*applausi entusiastici interminabili*). Ricordatevi che l'anima di un clericale intransigente è devota all'Imperatore d'Austria, quell'imperatore d'Austria che ancora non ha restituito la visita al sovrano d'Italia... (*nuovo scoppio di battimani*).

Qui ai confini d'Italia, ove tanto si è speso per fortezze, spese fatte da tutto il popolo italiano come da quella della Sardegna e della Sicilia, vorreste eleggere un candidato clericale intransigente? (*grida di No! No!.... evviva Ancona*).

Ora essi mettono da parte la questione di Roma intangibile; ma attendete che i pochi sieno molti, che divengano forti, e le parole del co. Della Torre saranno tutto il loro programma... Ecco perchè io vi dico: stringetevi a me, affermatevi sulla mia modesta persona per una lotta di principii santi. (*Bravo! applausi prolungati e grida di evviva Ancona*). Io, io, col vostro appoggio, attenderò sul mio petto l'urto alla valanga clericale intransigente... (*Nuovo scoppio di entusiastici applausi*).

Badate o elettori che la intransigenza è la detonazione della religione (*bravo bravo*) e che la nazione, se soprafatta da loro, si solleverà e gli schiaccerà. (*applausi e grida incessanti di evviva Ancona*).

Mi hanno chiamato massone; io che non so mai stato, e che anzi ho combattuto la massoneria firmando la mozione alla Camera contro di essa! (*Nuovi applausi; nuove grida di viva Ancona*).

La chiusa.

— Io non riconosco al mondo — così l'oratore chiude — che due giudici: il primo la mia coscienza, il secondo voi miei elettori. Nei silenzi pensosi del castello di Tricesimo io pensavo in questi giorni ho scossa la mia coscienza e le ho chiesto se per caso io non avessi fatto tutto quanto in me stava per il collegio... (*bene*). Se non ho dato a voi cinque anni della mia vita; le ho chiesto se avessi peccato... Io sono tranquillo: essa mi ha gridato la mia purezza, ed io mi presento perciò serenamente a voi per avere il vostro voto. (*Sì, sì! il nostro deputato è Ugo Ancona*). In quanto a voi, lasciatemi pensare che credete quanto ho fatto, così vi saluto e attendo da voi il responso dell'onestà friulana... (*bravo, bravissimo, evviva Ancona nostro deputato*).

Un poeta francese, Victor Hugo, in un brano delirante di poesia narra che Iddio prese le cose più belle del mondo come il verde dei prati, l'azzurro del cielo, l'onda del mare, il bacio della vergine, e le consegnò agli angeli perchè le manipolassero. Da esse ne venne una luce fioca e tremolante dapprima, che aumentò d'intensità si da divenire il sole della giustizia di Dio. (*Applusi fragorosi*).

A questa leggenda contrapponiamo la realtà degli uomini. Prendiamo tutto ciò che è di più sano e di più bello e fondiamoli, perchè ne esca il sole della giustizia terrena (*nuovo scoppio di applausi irrefrenabili percorrono con l'entusiasmo possente la sala interrompendo l'oratore. Di nuovo non riusciamo ad afferrare quanto dice*).

Amore e fratellanza, questo è il mio augurio; e l'Italia allora potrà camminare su su verso una cima radiosa di luce (*bravo bene Ancona*). Io v'invito a unirvi a me col grido: Viva il Friuli viva il Re, viva l'Italia, viva Roma intangibile!...

Le grida sono ripetute, questo ultimo in special modo, mentre nel teatro si disfrena l'entusiasmo e si applaude interrottamente. Alcuni bimbi offrono all'on. Ancona mazzi di fiori che l'oratore con pensiero regale alla signore).

.*.

Appena terminato il discorso del quale non potremmo dare che un pallido riassunto, un signore domandò la parola, e ringraziò l'onorevole per alcuni piaceri fattigli.

Si sciolse quindi il comizio, tra applausi, e grida di: Viva Ancona, Evviva il nostro deputato!

A Gemona

L'assemblea della Società operaia contraria alla candidatura Celotti

Ieri sera la società operaia tenne seduta per decidere sul contegno che devono tenere i soci riguardo la candidatura del presidente dott. Liberale Celotti. Erano presenti una cinquantina di soci. Parlò poi applauditissimo il geometra G. B. Iseppi, in favore dell'on. Ancona, e il sig. Nicli Nicolo.

L'avv. Celotti ha presentato un ordine del giorno che propone il voto per suo fratello Liberale. Fatto l'appello nominale, l'ordine del giorno Celotti fu approvato da circa otto, o dieci soci, tutti gli altri furono contrarii. Fatta la controprova, tutti uscirono dalla sala, tranne sette favorevoli alla candidatura Celotti.

L'on. Ancona fra i contadini

20. *Per telefono da Gemona*). Ieri sera l'on. Ancona fu a Campolessi, e parlò davanti a un numero fenomenale di contadini, i quali gli fecero un'ovazione interminabile.

I muri erano tappezzati di scritte: Viva Ancona, abbasso Mauri, morte Mauri, morte ai preti.

La visita dell'on. Morpurgo ai comuni del collegio di Cividale

Abbiamo già dato ieri le prime notizie delle visite che l'on. Morpurgo fa a tutti i Comuni del suo Collegio. Ecco il seguito:

A Manzano

Il paese presentava una insolita animazione. Moltissime case imbandierate; un grande arco all'ingresso del paese, inneggiante all'on. Morpurgo. Quando l'illustre uomo arriva, alle 9 precise, è accolto da oltre 300 persone acclamanti. A riceverlo in Municipio si trovano il sindaco Stroili, l'assessore dott. Domenico Dorigo, il segretario Foscolini, Piva Michele assessore. Dorigo Giuseppe, Tavagnacco, Peruzzi Giacomo, Girardini Marco.

Il sindaco Stroili dà il benvenuto entusiastico in nome del Comune di Manzano fiero di poter nuovamente all'unanimità affermarsi sul nome illustre dell'on. Morpurgo, la cui fecondissima attività è stata per il Comune sempre benefica. Espone quindi i bisogni del Comune, tra cui uno di grande urgenza: uno scalo merci alla fermata ferroviaria. Dato lo sviluppo odierno e sempre crescente industriale e agricolo del nostro paese, esso è diventato una impellente necessità. Chiude invitando a gridare: Viva l'on. Morpurgo! (*Grida prolungate e applausi*)

Tra la massima attenzione l'on. Morpurgo anzitutto ringrazia di tutto cuore il sindaco. Dice di essersi già precedentemente interessato per il richiesto scalo merci, e dà serio affidamento che i voti della popolazione saranno esauditi in un termine relativamente breve (a tale dichiarazione e prova di precedente interessamento scoppiano entusiastiche acclamazioni). Parla delle concessioni ottenute nei riguardi della classe operaia, dà prova del suo interessamento per la linea telefonica e di altri vitali interessi. Li dichiara favorevole all'imposta progressiva, mentre si dichiara contrario al divorzio dandone ampie e bene accolte spiegazioni.

Al termine del suo discorso è acclamato entusiasticamente; e le acclamazioni si rinnovano al di fuori, da una vera folla.

A Corno di Rosazzo

Cerchiamo seguire col nostro misero ronzino la sua lieta automobile ma i nostri incitamenti non giovano e non possiamo raggiungerlo che quando era stato già ricevuto a Corno. Troviamo la sala gremita, tra cui noto: cav. Costantino Perusini, conte Ugo di Manzano sindaco, capitano Cotta, Cabassi, Sorrano presidente Società Operaia con molti soci e bandiera e oltre un centinaio di persone.

Il Sindaco porge all'on. Morpurgo il saluto a nome della Rappresentanza Comunale e della popolazione agricola ed operaia; saluto che riafferma l'adesione schietta e sincera alla sua candidatura.

— Non siamo immemori — soggiunge — delle benemerenze Sue per tanti anni acquistate con l'assidua cura da Lei riposta nel sostenere validamente gli interessi di questa regione; e a Lei affidiamo la tutela e lo svolgimento dei nostri ideali, inspirati sopra tutto all'elevazione civile ed economica del popolo, dalla quale dipende e a cui si lega in modo indissolubile la grandezza della Nazione.

Parla poi il rag. Serrano, presidente della Società operaia. Egli dice.

On. Sig. Barone

A nome dei Consoci di questa Società di M. S. che mi onoro di presiedere e che si compiace di annoverarLa nelle sue file, io Le porgo il benvento tra noi.

Altre volte, non è guari, noi l'avemmo ospite gradito e ne fummo lieti e orgogliosi; oggi ne siamo lietissimi perchè, sapendoLa candidato nel nostro Collegio per le prossime elezioni politiche, cogliamo l'occasione per esporLe i nostri desideri.

Nè ciò Le sia sgradito.

In questo momento in cui per la prima volta il popolo tutto è chiamato alle urne per esprimere col voto la propria volontà; in questo momento in cui tutte le classi sociali si adoperano affannosamente pel trionfo delle proprie tendenze, anche questi buoni operai, ridestati da poco a nuova vita sotto lo stimolo della mutualità e della previdenza, sentono il dovere e il diritto insieme di manifestare sinceramente l'ideale che perseguono con rinnovata coscienza, con fede incrollabile.

Essi, fieri della loro italianità, vogliono la Patria, forte grande, libera; da buoni Cornesi, pel natio loco, per la loro piccola Patria, posta alle porte dei confini del Regno, con sete di progresso civile ed economico, che attesti allo straniero della grandezza della Nazione.

Essi da mutualisti convinti e da operai previdenti, bene iniziati ai doveri della solidarietà umana, attendono con ansia le grandi riforme sociali che interessano le grandi masse proletarie, e primo tra esse l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, le malattie ecc.; da modesti seggiolai, come sono in grandissima parte, avviliti ancora dai grandi effetti della crisi in cui si dibatte da tempo l'industria delle sedie (la più importante, anzi l'unica del luogo) a cagione precipua del lavoro carcerario, desiderano rimossa affatto al più presto possibile con opportune provvidenze legislative, la causa di tali crisi.

Questi in breve, Onorevole, i nostri ideali grandi e piccoli.

Al raggiungimento di essi noi siamo sicuri che sarà vòlta la sua azione parlamentare e con tale fiducia noi aderiamo la sua Candidatura.

Risponde l'on. Morpurgo ringraziando commosso per la plebiscitaria dimostrazione che gli viene fatta, parla ascoltatissimo, e spesso interrotto da applausi, svolgendo il suo programma che viene vivamente approvato. Si rinnova una bella dimostrazione quando abbandona la sede Municipale e quando parte.

A Ipplis.

Viene accolto dalla Giunta con a capo l'egregio cav. uff. dott. Rubini il quale porge all'on. Morpurgo il saluto in nome della popolazione e lo ringrazia per il suo costante interessamento a vantaggio del collegio. Gli comunica poi un ordine del giorno votato all'unanimità in questo senso della Giunta. Il cav. Rubini soggiunge che, conoscendo l'opera sua precedente, confida ed anzi è più che certo che anche per l'avvenire non sarà meno costante e proficua, e perciò spera veder in breve soddisfatti i desiderati del Comune sia nei riguardi dell'ufficio Postale, sia per il servizio automobilistico, sperando che questo abbia a gravare il meno possibile sulle esauste finanze del Comune.

L'on. Morpurgo assicura il cav. Rubini ch'egli continuerà come in passato a dare l'attività sua per il bene di tutti: quando si tratta di compiere opera giusta e di interesse del suo paese, egli non guarda mai al colore politico della persona; perciò crede che il cav. Rubini, al quale comunità di idee e rapporti cordiali lo legano possa fare affidamento su Lui. Ringrazia il cav. Rubini per le sue parole lusinghiere rivoltegli; e dice di ammirare la tenacia ch'egli esplicò nei riguardi dell'Acquedotto Polana.

Nel gabinetto del Sindaco viene quindi offerto un rinfresco.

Anche qui, come negli altri comuni, l'on. Morpurgo consegna la sua scheda tipo, la quale ha per contrassegno la bandiera italiana intorno a cui tutti si uniamo per il bene supremo della Patria.

Scoppia un lungo applauso, che si rinnova ancor più caloroso alla partenza.

A Premariacco

Giungiamo qualche momento prima dell'on. Morpurgo che erasi fermato a salutare quella bella figura di gentiluomo che è l'avv. Nussi. Al ponte, un forte numero di ciclisti lo attendeva e precedendo e contornando la sua automobile lo accompagna alla sede municipale. Attraversiamo Premariacco tra due ali di popolo acclamante e troviamo già invasi i grandi locali del comune.

A riceverlo, si trovano il Sindaco Frossi i consiglieri Goia cav. Beniamino, Pittia Giovanni, Bernardis Antonio, Della Vedova e il segretario.

Anche qui l'on. Morpurgo parla ascoltatissimo e vivamente acclamato.

A S. Giovanni di Manzano

Al suo arrivo innanzi alla casa del Comune, ove si raduna per la pesca moltissima gente del paese e del di fuori, l'on. Morpurgo è salutato da applausi. Sono a riceverlo il cav. Desiderio Molinari sindaco, il co Enrico de Brandis, il segretario Pietro Gaspardis, il cav. Pietro Grassi, Bosco G. B., Beltrame Domenico e altri assessori e consiglieri, non si potè dar libero ingresso alla gente perchè al piano terra erano i locali della pesca. Il cav. Desiderio Molinari pronuncia il seguente discorso.

Ascrivo al più vivo compiacimento ed a grande onore la visita gradita che la S. V. ha voluto fare per soddisfare personalmente alle disposizioni dell'articolo 65 della nuova legge elettorale politica.

Ventura lieta mia non mia soltanto, ma anche dei presenti e di tutta la popolazione che apprezza e stima l'opera intelligente, attiva e scrupolosamente onesta che la S. V. ha sempre dedicata con entusiasmo ai più vitali interessi del Collegio ed al bene della Patria.

Dopo vent'anni di vita politica la S. V. non ha bisogno di presentarsi a chicchessia con un programma definito che rassicuri il corpo elettorale dello svolgimento di una benefica azione parlamentare; Ella ha dato troppe prove di grande interessamento alle nostre istituzioni, di forte ingegno e scrupolosa coscienza in tutte le questioni più importanti che hanno in questi ultimi tempi assurto l'Italia ai più grandi destini.

Sono quindi felici di porgerLe a nome del paese il benvenuto tra noi e di esprimerLe il sincero augurio che nelle prossime elezioni il popolo si affermi nel Suo nome, che è vanto ed onore dell'intero Collegio.

L'on. Morpurgo accogliendo le parole del Sindaco dice non essere necessario ch'egli esponga dopo tanti anni di comunanza d'idee, il proprio programma, porge un ringraziamento per tanta e si gradita manifestazione.

Nel frattempo era salito nella stanza del Comune anche il sottoprefetto di Cividale. All'uscita del Comune l'on. Morpurgo si sofferma a visitare i regali della pesca e viene nuovamente salutato da applausi.

—

Noi che sino dal primo giorno abbiamo seguito lo svolgersi della lotta politica in questo collegio rimanendo sempre al contatto con il corpo elettorale, noi che abbiamo assistito ai comizi di parte avversaria, non abbiamo potuto fare a meno di seguire oggi l'on. Morpurgo nella sua visita, per maggiormente convincerci che l'elezione di lui sarebbe riuscita un vero plebiscito di simpatia e di gratitudine.

Collegio di Tolmezzo

Un tentativo di contradditorio a Villa Santina

(*Per telefono, da Tolmezzo*)

20. Ieri il prof. Michele Gortani fu a Villa Santina e a Moggio, per esporre il suo programma. Lo accompagnarono nel viaggio il cav. Lino de Marchi, e l'avv. da Pozzo.

Alle ore 10, presentato dal vice sindaco sig. Marco Renier, parlò a numeroso uditorio, nella sala sociale di Villa Santina, per quasi un'ora, ascoltatissimo e salutato di frequenti da applausi e battimani.

Terminato il suo discorso prese la parola il socialista Giovanni Cleva per sostenere un contradditorio. Il Cleva dopo essersi dichiarato socialista, con parola calma e cortese, chiese schiarimenti su alcuni numeri del programma, ai quali il prof. Gortani rispose esaurientemente, tanto che dei numerosi socialisti presenti (notisi che ieri fu proclamata la candidatura del socialista Sala) nessuno osò più fare obbiezioni. Il prof. Gortani partì lasciendo ottima impressione fra tutti i convenuti.

A Moggio

Il prof. Gortani doveva giungere a Moggio alla una, ma, causa un guasto all'automobile, non arrivò che alle tre. Qui pure, tra il numeroso uditorio, erano convenuti alcuni socialisti da Tolmezzo, da Villasantina, da Socchieve, i quali, di tanto in tanto, interrompevano il conferenziere con qualche grido di *abbasso*.

Qui chiuse di parlar il dott. Emilio Cosattini, che, anzichè fare contradditorio, salì al posto del prof. Gortani e cominciò un discorsone contro gli armamenti, contro i trattati di Commercio ecc.

Tra i presenti, fece subito cattiva impressione e si cominciò a gridare: basta! basta!

E con questo, basta anche per il pubblico. Ma noi, della montagna, troviamo che il contegno tenuto dal socialista Cleva a Villa Santina è ben più civile del contegno tenuto dal dott. Cosattini di Udine nella riunione di Moggio.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

L'on. Rota fra i suoi elettori

Oggi alle 11 giungeva tra noi inaspettato l'on. Rota a porgere il saluto a Sesto e a conversare con i suoi elettori. Però la cosa ha assunto subito un carattere imponente, poichè in Municipio (dove era adunata la Giunta, e dove poi attendeva la Commissione elettorale con i consiglieri, per la nomina degli scrutatori dei seggi) fu invitato a parlare.

In un attimo corse la voce ed alle 11.45 la grande sala del Comune era ribocante di popolo. L'on. Rota, con parola facile, accessibile a tutti, ma persuadente, svolse il suo programma « *Quello che ho fatto; e quello che intendo di fare* ». Il tempo lo spazio non mi permettono neppur di riassumere la concettosa conferenza.

Quando parlava della piccola proprietà, affermando che, se bene intesa, è indice di progresso sicuro e di pace sociale. (*Applausi*). Un ignoto interrompe « fatti occorrono e non parole!»

E l'on. Rota rimbecca con simpatica franchezza:

Se volete il fatto da me, sappiate, che tutti i miei coloni di Gleris sono ora piccoli proprietari. Bisogna non sfruttare nè lasciarsi sfruttare. (*Bravo! bene!*)

Parla poi degli interessi di Sesto. Dimostra che la ferrovia Motta-San Vito si costruì mercè il suo unico e valido interessamento, poichè riuscì a far designare quella linea come strategica. Ottenne la piccola deviazione verso Azzano X e verso Sesto al Reghena per avvicinare la ferrovia a questi due centri. Si è ottenuto troppo, nè si poteva far di più.

Assicura che il Consorzio per le bonifiche a Sesto è ormai costituito e con un semplice contributo che potrà osciliare da L. 1.80 a L. 2 all'anno per 40 anni si avranno enormi miglioramenti ai terreni, ora sterili ed acquitrinosi.

Termina con un caldo saluto a Sesto al Reghena, gloriosa per storia e per arte augurandosi — se eletto — di sempre spendere tutta l'opera sua a bene di questo caro paese. (*Applausi fragorosi.*) Salutato dalla Giunta, da un'infinità di popolo che grida « *Evviva Rota* » vola in automobile per la sua S. Vito.

Bagnarola, 19 ottobre.

L'on. Rota ha voluto visitare questa importantissima frazione di Sesto al Reghena per un saluto e anche per una conferenza. Ricevuto dal Sindaco sig. Variola, dal sig. cav. Braida Gregorio, dal dott. Carlo Braida, dal segretario del Couune, da altri molti venuti da Sesto, da una infinità di popolo, ha avuto i migliori e sinceri auguri, indice sicuro della sua grande vittoria.

Presentato con nobili parole dall'Ass. sig. Variola l'on. Rota torna a spiegare — nell'aula scolastica gremita di pubblico — con vivacità e competenza il suo programma, in tanta parte è dedicata all'Agricoltura.

Parlò per oltre un'ora ascoltato religiosamente, interotto da applausi, che divengono unanimi quando con un lirismo e con uno slancio patriottico accenna al Risorgimento Italiano, alla Libia conquistata, alla Gloria dell'Italia nostra.

Indi il sig. ff. di Sindaco Variola avverte tutti gli elettori convenuti che l'on. Rota ha tanto patrocinato la costruzione degli edifici scolastici, i quali mercè l'interessamento suo presso Ministero e grazie al grande amoroso lavoro svolto per questa pratica dal nostro Segretario sig. A. Venturini, oggi sono costruiti.

Il cav. Braida nel porgere il saluto all'on. Rota, raccomandò che tutti si rechino alle urne per valersi del diritto del voto, certo che questo voto si concentrerà sull'uomo che merita, sul conte Roto Francesco. (*Applausi, Viva Rota*).

Collegio San Daniele Codroipo

Entusiastiche accoglienze al candidato liberale on. di Caporiacco.

L'on. co. di Caporiacco continua il suo giro nei vari paesi del Collegio. Ieri parlò a Camino di Codroipo, a Sedegliano, a Fagagna ed a Maiano — dappertutto ricevendo accoglienze entusiastiche.

A Camino di Codroipo ben 300 elettori lo applaudirono; a Sedegliano, circa 400 persone lo ascoltarono, spesso interrompendo le sue parole con i più calorosi applausi.

A Fagagna, l'adunanza fu davvero imponente: circa un migliaio di persone si stipavano nella sala Bertoli, sul ballatoio, su per le scale. Insistette nel concetto — che i clericali tentano invano di falsare — essere libero liberissimo ai Comuni di attuare l'insegnamento religioso nelle scuole; e se mai vi sono comuni, il cui consiglio tale insegnamento non vogliono son liberi liberissimi i genitori di richiederlo e di volere che sia impartito nelle stesse aule scolastiche fuori delle ore di scuola e dagli insegnanti idonei che saranno disignati dal Consiglio scolastico provinciale.

Più volte la calda eloquente parola dell'oratore fu applaudita. In ultimo una vera ovazione lo salutò esprimendo tutta la corrente di simpatia che si era venuta sempre più stringendo fra lui e gli elettori che lo ascoltavano.

Un tentativo infelice di conferenza socialista ebbe a volgere sulla piazza il dott. Piemonte, oratore girovago del socialismo friulano.

A Maiano, si rinnovarono ancor più entusiastiche le accoglienze. Tra generali evviva, era un affollarsi dei maggiorenti a stringere la mano all'on. Caporiacco: pareva una intima lieta festa di famiglia, tanto egli è già entrato nelle simpatie di quegli abitanti.

Egli parlò a lungo, eloquentemente spiegando il suo programma basato su tre punti principali: miglioramento delle classi agricole scuole professionali ed emigrazione, sempre ascoltato attentamente spesso interrotto con applausi e approvazioni.

A un certo punto vi furono grida di: abbasso Luzzatto! Abbasso il Palazzo di Giustizia!

Vi noto queste parole, dette dall'on. Caporiacco « per un fatto personale ».

— Nel discorso di un candidato avversario, — egli disse — come fu riportato dai giornali, fu lanciata la frase: « Io non ho tra i miei ante-

nati alcuno che abbia militato so'to una divisa straniera ».

Se con questa frase si fosse voluto aludere a me, po so rispondere con orgoglio che mio padre ha combattuto cou Giuseppe Garibaldi nella campagna del Trentino. (Vive generali approvazioni).

Vi furono durante il discorso, tentativi di un gruppo di luzzattiani di S. Daniele di zittire e dopo di protestare: ma la massa compatta soffocò quei tentativi con le grida di:

— Viva Caporiacco! viva il nostro deputato!...

Collegio Spilimbergo-Maniago.
La campagna elettorale

19. Ci scrivono da Maniago:

Grande lavorio in questi giorni da parte di tutti tre i candidati.

Un andirivieni d'automobili e un succedersi di conferenze in tutti i paesi per disputarsi l'onore di... rappresentare il collegio alla Camera.

Questa mattina il non ancora onorevole Ciriani parlò a Fanna negando il contradditorio all'operaio Costacurta.

Verso le ore 15 abbiamo avuto il piacere di udire qui l'egregio avv. E. Driussi, il quale ha tenuto una conferenza pro Cosattini.

La fama di bravo oratore dell'egregio conferenziere, aveva fatto accorrere a udirlo un gran numero di elettori, d'ogni partito.

Fu ascoltato con molto interessamento da tutti perchè misurato calmo e persuasivo.

Anche il dott. Zanardini oggi è in giro per i comuni della Val Cellina.

Di chi sarà la vittoria? La risposta è tutt'altro che facile!

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

La visita del R. Prefetto ai lavori del ponte.

20. — (*Per telefono*) Impossibilitato a scrivervi in tempo, vi mando alcune notizie intorno alla gradita visita del R. Prefetto ai lavori per il ponte sul Tagliamento, fra Gemona e Trasaghis. L'illustre capo della Provincia, accompagnato dall'ing. capo del Genio Civile e dal segretario di gabinetto dott. Rizzi, fu accolto festosamente: parecchi archi trionfali erano stati eretti lungo la strada: fu ossequiato da sindaci e segretari di alcuni comuni, ed accolto con entusiasmo da moltissima gente.

Ad ossequiare il prefetto, si trovava anche l'on. Ancona, col quale il comm. Luzzatto si trattenne affabilmente.

Discesi alla casa dell'impresario signor Checchetti, dopo scambiati i saluti, il prefetto ed i presenti si avviarono alla sponda del fiume, dove il segretario comunale di Trasaghis porse il benvenuto al prefetto a nome della rappresentanza comunale, con parole molto appropriate. Gli rispose il prefetto, ringraziando per l'accoglienza e promettendo il suo interessamento per la soluzione di questo e degli altri problemi che riguardano questa plaga del Friuli.

Passato il fiume con la barca, sull'altra sponda del fiume, davanti a Braulins, disse brevi parole il parroco di Trasaghis, don Vidali, al quale il prefetto rispose

Continui applausi all'indirizzo del R. Prefetto e dell'on. Ancona.

La visita del capo della provincia fece ottima impressione.

CODROIPO

Congresso degli impiegati delle imposte dirette

20. Ieri alle 16 nella sala del Consiglio Comunale di Codroipo, gentilmente concessa, si è tenuto un congresso, fra tutto il personale delle Agenzie delle Imposte Dirette della Provincia. Contemporaneamente la medesima categoria di impiegati si è riunita a congresso in tutte le altre provincie del Regno.

A quello di Codroipo numerosi furono gli intervenuti ed i pochi impediti mandarono la loro adesione per telegramma o per lettera.

Dopo discussi vari argomenti relativi all'organizzazione e ai miglioramenti economici, si è votato all'unanimità un ordine del giorno invocante dal governo una sollecita riforma dell'attuale sistema tributario in senso prettamente democratico; e come primo passo verso detta riforma il Congresso ha fatto voti che si accordi subito l'esenzione delle quote minime e si elevi a L. 1000 il reddito minimo tassabile agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

S. GIOVANNI di MANZANO

Grave incendio
La fabbrica sedie distrutta

Ci giunge notizia che verso la una di stanotte scoppiò un violento incendio nella nuova fabbrica sedie Garzoni, che distrusse in breve tutto. Il paese che aveva chiuso la sua bellissima giornata di beneficenza ottimamente, fu svegliato dalle grida d'allarme.

A quanto ci dicono tutta la fabbrica fu ridotta in un mucchio di macerie.

A nulla valsero gli sforzi per domare le fiamme.

Si avvertono i consumatori dei **PNEUMATICI SOLY** di rivolgersi, per i loro acquisti, al Deposito istituito in Udine — Piazza del Duomo, N. 4 — sotto la direzione del rag. **Giacomo Diana.**

CRONACA CITTADINA

La Giunta del Consorzio Pojana visita l'on. Morpurgo

Stamane, la Giunta Consorziale del Polana si recò in corpore a fare una visita presso la Camera di Commercio all'onorevole Morpurgo, per porgergli i più vivi ringraziamenti per il grande aiuto prestato da lui in tutte le pratiche per questa grande opera di redenzione di una così bella parte del Friuli. Gli fu espressa anche la speranza che l'aiuto suo non sarà per mancare neppur in avvenire.

L'on. Morpurgo riaffermò ch'egli crede compiere uno stretto dovere nel prestarsi per ogni opera di utilità pubblica.

I membri della Giunta colsero poi l'occasione per esprimergli l'augurio che domenica il suo nome raccolga il voto unanime di tutto il collegio e riesca un plebiscito di rispettoso affetto e di gratitudine.

Vita militare

Espigi c'invia da Roma, in data 18:

Pezzi Antonio applicato di 5.a classe al distretto di Sacile è stato nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe nel R. Corpo del Genio Civile.

Marchetti Annibale capitano di fanteria in posizione ausiliaria del distretto di Sacile, in servizio all'8.o alpini, avendo compiuto 25 anni dalla nomina ad ufficiale in servizio permanente senza il doppio sessennio, il suo assegno complessivo annuo è portato a L. 4800 dal 1 settembre 1913.

Gropplero conte Bulfardo, tenente di fanteria milizia territoriale del distretto di Sacile, 8.o reggimento alpini, è trasferito al distretto di Genova per cambio di residenza, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione.

Nuovo prefetto in Seminario — Con recente decreto Arcivescovile fu nominato prefetto in Seminario il prof. don Giuseppe Drigani, in sostituzione del chiarissimo letterato prof. Luigi Ellero, il quale declinò tale ufficio per motivi di salute.

Personale giudiziario

Ricciardi Settimio uditore giudiziario nel mandamento di Tolmezzo è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Tolmezzo.

Corradini Giovanni aggiunto di Cancelleria della Corte d'Appello di Venezia è, a sua domanda, tramutato alla pretura di S. Vito al Tagliamento.

Il processo Luzzatto «Corriere del Friuli»

L'udienza si apre alle 10.20. Assiste pubblico discreto.

Si dà lettura di una lettera degli avvocati on. Muratori e Cameroni i quali chiedono il rinvio della causa perchè essendo essi impegnati nella campagna elettorale sono materialmente impossibilitati a venire.

L'avv. Pettoello si associa nella richiesta all'on. Cameroni.

L'on. Luzzatto per deferenza all'amico suo on. Muratori che l'assiste come fratello chiede anch'egli il rinvio.

Il Pubblico Ministero si oppone al rinvio e chiede la prosecuzione del processo.

L'avv. Bertacioli domanda solo che se il Tribunale chiede di proseguire il dibattito, la discussione abbia termine in giornata, perchè per suoi doveri professionali domani sarebbe impedito.

L'avv. Pettoello pur insistendo nella richiesta di rinvio si rimette nel Tribunale.

Il Tribunale emette ordinanza con la quale ordina la prosecuzione della causa.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Eccezionale programma per lunedì 20 e martedì 21 ottobre:

« Treviso » interessante assunzione dal vero.

« Il siero del dottor Kean » — Film d'arte — dramma emozionante diviso in due parti della premiata casa Cines di Roma.

« Scherzo birbone ». — comicissima.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produrranno:

Enzo Tacci il divo melodista napoletano con repertorio di Piedigrotta.

« Dobert » Originale clown imitatore di animali.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma interessante e variato per questa sera e domani diviso come segue:

« Pisa ed i suoi monumenti » — splendida film dal vero — Pathe Color.

« Il condannato: » — Dramma sensazionale in due atti.

« Leone tradisce la zia! » — Commedia brillantissima.

Le films saranno accompagnate dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Quanto prima la ridicolissima commedia in sei parti: « Florette e Pataleon ».

Cronaca degli affari.

Fallimento Driussi. — Ieri ebbe luogo la prima adunanza dei creditori della sig.ra Teresa Driussi (vulgo Taponile). Comparirono dieci creditori. Fu confermato il curatore provvisorio avv. Mamoli e fu nominata la commissione di sorveglianza nelle persone dei sig.ri Marco Toffolon, De Biagio Giovanni e di un rappresentante la Banca di Udine.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

APPENDICE 13

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Fu un miracolo se non mi ferii gravemente.

Non ero ancora a terra che già balzai in piedi e stavo per darmela a gambe, quando mi sentii afferrare pel braccio da una mano di ferro. Mi volsi di scatto e mi trovai dinanzi ad un uomo d'alta statura, dall'aspetto distinto. Egli mi guardò ed io guardai lui.

— Avete fatto il colpo, eh?

La voce dell'uomo aveva una intonazione gaia, e sul volto mi parve vedere brillare un sorriso.

Vedendo che non rispondevo, egli proseguì:

— E' questo il modo di uscire dalla camera dell'Apostolo?.. Trattasi di un semplice furto o di un semplice assassinio?... Datemi la fausta novella che avete ucciso il grande Lessingham, ed io vi lascierò andare al vostro destino.

Pensai che l'uomo fosse pazzo.

— Sebbene abbiate commesso un'azione non troppo delicata, non debbo io far piovere le mie benedizioni sul capo di chi ha derubato Paolo Lessingham?. Andatevene liberamente.

Abbandonò il mio braccio, dandomi una lieve spinta. Non ci voleva altro per mettermi le ali alle gambe.

In uno spazio di tempo incredibilmente breve avevo coperto la distanza che separava la dimora di Paolo Lessingham dalla casa dell'uomo misterioso, col mio pacco di lettere serrato strettamente nella mano.

IV.

Il fascio delle lettere.

Come mi trovai dinanzi alla casa dalla finestra aperta, sostai bruscamente. Il mio corpo era tutto in sudore e pur rabbrividivo dal freddo: era ricoperto da capo a piedi di fango, tutto pesto e malconcio; il mio viso era tutto una scorticatura. Tutti i muscoli mi dolevano, mi sentivo affatto esausto di mente e di corpo; se non fossi stato sorretto dalla forza misteriosa, certo sarei caduto a terra come un sacco di cenci per non rialzarmi più.

Ma il mio tormentatore m'era dappresso, quantunque invisibile. Mentre stavo dinanzi alla casa misteriosa aspettando la parola di comando, questa venne. Mi sembrò come se dalla finestra aperta mi fosse stata lanciata una corrente magnetica per attrarmi nell'interno. Scavalcai di nuovo il muricciuolo, salii sul davanzale, e per la seconda volt mi trovai nella stanza della mia umiliazione, della mia vergogna. Di nuovo fui accolto dallo stesso essere immondo. Sentii un sordo rumore come di qualcosa che cadesse dal tetto sul pavimento, e fui conscio che l'orribile creatura si appressava a me. Il mio stomaco si rivoltò, il cuore mi saltò alla gola e il rinnovato terrore che mi invase diedemi la forza di gridare.

Talvolta mi echeggiano ancora nell'orecchio quelle mie grida selvaggie rintronanti nella notte.

Affondai il viso nel guanciale come per sfuggire all'orrore della rievocazione.

La creatura diabolica arretrò alle mie grida e s'allontanò da me. La sentivo strisciare lentamente sul pavimento.

Tutto ripiombò nel silenzio.

E poco dopo la stanzetta s'illuminò vivamente.

Coricato nel letto, sotto le coperte, nel solito atteggiamento, col capo appoggiato alla mano, cogli occhi fiammeggianti come due tizzoni ardenti, giaceva il mio aguzzino. Egli mi guardò a lungo, senza batter palpebra.

— Benissimo!.. Di nuovo per la finestra!.. Come un ladro!.. E' sempre per le finestre che voi entrate nelle case?

Si interruppe come per darmi il tempo di digerire il suo rabbuffo.

— Avete veduto Paolo Lessingham, non è vero?.. Il grande Paolo Lessingham!.. Vi è sembrato poi davvero sì grande?

Tacque un momento, e poscia riprese:

— Voi siete entrato nella sua casa come un ladro. Non ve l'avevo predetto che vi sareste penetrato come tale? E nel pieno esercizio delle vostre funzioni di ladro egli vi ha sorpreso. Non avete vergogna?.. Dappoichè egli vi ha sorpreso nella vostra qualità di ladro, come andò che siete riuscito a sfuggirgli?... Con quali arti siete riuscito a sfuggire alla galera?...

A questo punto il suo atteggiamento si mutò, ed il suo tono assunse un'espressione di indescrivibile sarcasmo.

— E' dunque grande quell'uomo? E' davvero grande Paolo Lessingham? Voi siete piccino, ma egli è ancor più piccino di voi, il vostro Paolo Lessingham! Si è mai visto un uomo più insignificante di lui?

Col vivo ricordo della scena svoltasi nella casa di Paolo Lessingham, non potevo ameno di ammettere che vi era alcunchè di vero, nel giudizio del mostruoso essere che mi parlava. L'immagine che nella mia mente aveva per tanto tempo occupato il posto d'onore, s'era un poco offuscata, ora.

Come al solito, l'uomo coricato non provò la menoma difficoltà a scoprire i pensieri che mi passavano per la mente.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.56 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.25 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.41 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 13.34 — 18.58

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.36 — 12.53 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.35

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco